

le artiglierie, perchè attaccati per mare e per terra in quasi tutti i punti delle nostre fortificazioni, il medesimo giorno 21 di giugno la Commissione militare decretò: « A riparare le perdite avute dal valoroso corpo » d'artiglieria Bandiera e Moro se ne riaprano i ruoli: » ognuna delle due compagnie sarà portata al numero » di centocinquanta tra militi e graduati ». Infatti oltre otto morti e trenta feriti a Marghera, se n'ebbero tre altri morti, e varii resi inabili da gravi malattie e dalle ostinate febbri di un anno intero; cosicchè il corpo era ridotto presso a poco al numero di una sola compagnia (1). I momenti supremi fecero tacere qualunque

(1) Incontrarono sul campo la morte degli eroi:

*Giovanni Cattunco*, di Venezia, studente; fu dei crociati di Palmanova. —

*Carlo Borgato*, di Venezia, studente. (Della lor morte abbiam detto). —

*Domenico Baroni*, di Rovigo, dottore in ambe le leggi, a ventiquattro anni. Combattè a Treviso, a Vicenza; il dì 24 maggio, a Marghera, sul cannone fu ferito nella coscia da una scheggia; pochi giorni appresso spirava. Mesto e pensoso sempre, non ebbe sete di sangue; pugnò per la patria, e cadde. —

*Enrico Andrio*, di Dolo, nella provincia di Venezia, a venticinque anni. Il 24 maggio, nel discendere dal cannone che avea puntato, una palla lo coglie al ventre; egli cadde sul busto, e proferì l'uniche parole: « Madre mia! » —

*Domenico Scarpa*, di Venezia. Una palla gli troncò il braccio il 24 maggio, e poco tempo appresso morì. —

*Giuseppe Finzi*, giovane israelita, di Venezia, che aveva un altro fratello allo stesso pericolo. Il 4 maggio fu il primo ferito. Nella amputazione della coscia spirò, raccomandando a' suoi compagni di farsi onore. —